

INTERVENTI E REPLICHE

I lavoratori della Pubblica amministrazione

Giovanni Belardelli conosce bene i rischi dell'eccessiva semplificazione. Così come conosce bene gli effetti politicamente dannosi dei cliché. Capita però che anche un autorevole commentatore cada nelle trappole che è spesso bravo a denunciare (*Corriere*, 25 gennaio). Ecco alcune puntualizzazioni.

In primo luogo la spaccatura tra lavoratori garantiti e lavoratori privi di tutela, che pure esiste, non corrisponde all'alternativa pubblico privato. È piuttosto una condizione trasversale a tutto il mondo del lavoro (120.000 precari della P.a., 200.000 nella scuola, 56.000 in uscita dalle Province), e che di certo non è bene correggere con il principio dei vasi comunicanti quanto con regole che tutelino tutti. In secondo luogo il lavoro pubblico non può essere rappresentato come il paese del Bengodi. Esclusa la ristretta casta dei mandarini di Stato, retribuzioni basse, contratti fermi da anni, carriere bloccate, mobilità professionale ferma. In molti enti si è messi in condizione di lavorare male da una classe politica e amministrativa che sull'inefficienza lucra interessi illegittimi e dividendi elettorali. Intanto l'organico invecchia e manca il ricambio delle competenze. Terzo punto. È pensabile cambiare le cose a colpi di tweet? No, a meno che non si vogliano alimentare le banalizzazioni, come accade quando una grande riforma — quella delle elementari del 1990 — viene giudicata uno spreco di risorse, nonostante qualità di risultati riconosciuta in tutto il mondo. I lavoratori pubblici sono i primi a chiedere innovazione, velocità, flessibilità. E intanto garantiscono, tra mille difficoltà, istruzione, salute, prevenzione, previdenza, assistenza. Il settore pubblico va cambiato e ammodernato, il sindacato lo chiede da anni, ma ha di fronte, troppo spesso, un datore di lavoro che nasconde, dietro gli annunci, le macchie del gattopardo.

Francesco Scrima, Coordinatore Cisl Lavoro Pubblico

Nel mio articolo non affrontavo i problemi della Pubblica amministrazione. Sottolineavo invece che in tempi di crisi, quando tanti dipendenti privati perdono il lavoro, appare insostenibile l'opposizione sindacale al trasferimento dei lavoratori dalle province agli uffici giudiziari carenti di personale.

Giovanni Belardelli

